

FORUM ANNUALE DELL' "ECONOMIA CALABRIA"

Lamezia Terme, 8 luglio 2013

Il valore dei territori: una risorsa per lo sviluppo.
L'economia della provincia di Cosenza

Relazione del Presidente della Camera di Commercio
Dott. Giuseppe Gaglioti

<p>Il Quadro nazionale</p>	<p>L'economia Italiana e dell'intera Area Euro risente ancora della crisi iniziata nel 2008, gli interventi attuati dalla politica comunitaria volti a migliorare il quadro finanziario complessivo non hanno prodotto effetti significativi sulle economie reali.</p> <p>Tra i paesi membri l'Italia è quello che fatica maggiormente; è in forte crisi recessiva e dal 2011 non si riscontrano inversioni di tendenza con il PIL che nel 2012 ha registrato una contrazione del -2,4% e con una previsione per il 2013 di una ulteriore contrazione.</p> <p>Secondo le stime di Prometeia, il PIL in Calabria sarebbe diminuito del 3,0%, in misura, quindi, superiore al Mezzogiorno e all'Italia.</p> <p>Il tessuto produttivo è in forte crisi; i numeri dicono che a livello nazionale abbiamo perso mille imprese al giorno.</p> <p>Le imprese attive sono infatti lo 0,7 % in meno rispetto al 2011, addirittura l'1% in meno in Calabria; la provincia di Cosenza rimane sostanzialmente stabile con lo 0,1% in meno.</p> <p>La chiusura delle imprese, il calo dei redditi e la crisi del mercato del lavoro alimentano una spirale recessiva, con una riduzione dei consumi delle famiglie e degli investimenti delle imprese che trascinano al ribasso la domanda interna e alimentano il calo della produzione industriale, in costante diminuzione nell'ultimo biennio, con un -9,2% ad agosto 2012, ed un -5,2% a marzo 2013.</p> <p>Nel 2012 il grado di utilizzo degli impianti dell'industria manifatturiera <u>nel mezzogiorno</u> è sceso al 59,9%, ai livelli minimi dal 2009.</p> <p>La disponibilità di risorse finanziarie delle imprese è condizionata da una elevata pressione fiscale e dalla rigidità creditizia compromettendo sia la propensione ad investire che la produzione; ormai le imprese utilizzano il credito soprattutto per affrontare la gestione corrente.</p> <p>La difficoltà di accesso al credito continua ad essere il principale problema per le nostre imprese. Persino quelle che esportano, che hanno sfidato la crisi investendo sui mercati esteri corrono il rischio di essere meno competitive a causa dei rapporti prudenziali tra banche e imprese.</p>
-----------------------------------	---

<p>Creazione della ricchezza in provincia di Cosenza</p> <p>Il numero di imprese registrate sembra tenere ai venti della crisi</p>	<p>Per quanto riguarda l'economia di Cosenza, le stime del valore aggiunto a prezzi correnti per il 2012 evidenziano variazioni negative prossime alla media nazionale (-0,6 per Cosenza ; -0,8 Italia), molto meno severe rispetto alla media delle altre province calabresi .</p> <p>Il sistema economico cosentino, in altri termini, ha resistito molto meglio alla crisi, sia nell'ultimo anno che nell'intero periodo recessivo originato dalla crisi finanziaria del 2008.</p> <p>Tuttavia la ripresa appare ancora lontana, infatti il valore aggiunto pro capite 2012 risulta pari a poco più di € 14.500, in linea con il livello Regionale, ma notevolmente in ritardo rispetto agli oltre € 23.000 nazionali.</p> <p>In questo scenario, il tessuto imprenditoriale cosentino, che rappresenta il 36,2% delle imprese attive Calabresi, ha registrato nel 2012 una sostanziale tenuta (solo -91 il saldo tra le imprese iscritte e cessate, -78 al netto delle cancellazioni d'ufficio), a fronte di una non modesta erosione osservata al livello regionale (-1.829) e nazionale (-20.040).</p> <p>Nella Provincia cosentina i dati dal 2008 al 2012 mostrano una costante evoluzione del tessuto produttivo verso forme giuridiche più strutturate, le società di capitali, più idonee a fronteggiare le esigenze di mercato e creditizie.</p> <p>Il comparto che ha registrato il saldo peggiore tra iscrizioni e cessazioni nel 2012 è quello edilizio (-363), comparto tra i più colpiti anche a livello regionale e nazionale.</p> <p>Il primo settore in termini di numerosità imprenditoriale è quello del Commercio, con il 32,2% delle complessive 56.291 imprese cosentine attive, meno della media calabrese (34,4% imprese attive del settore commercio), superiore alla media italiana (27,1%).</p> <p>Segue il settore Agricoltura, che pesa sul tessuto provinciale per il 20,9%, a fronte del 19,7% regionale e del 15,5% nazionale.</p> <p>Il comparto che ha subito la maggiore contrazione rispetto al 2011 in termini di numerosità imprenditoriale, è quello manifatturiero (- 2,3%), in linea con il dato nazionale (-2,2%) meno peggio del dato regionale (-3,1%).</p>
<p>La necessità di investire sulle filiere trasversali</p>	<p>Il settore potenzialmente più in crescita, con oltre l'80% del</p>

<p>collegate al turismo: mare e cultura</p> <p>Il Mercato del lavoro</p>	<p>valore aggiunto provinciale, è quello terziario e dei servizi.</p> <p>In particolare le sinergie tra la filiera del turismo, la produzione artigianale locale e quella dei prodotti tipici agroalimentari rappresenterebbero un volano importante per la ripresa dell'economia provinciale.</p> <p>Il mercato del lavoro nella nostra provincia è in forte sofferenza: se il tasso di occupazione a livello nazionale ha subito una flessione di due punti percentuali tra il 2008 ed il 2012, simile a quella della Calabria, nella nostra provincia il decremento del tasso di occupazione nello stesso periodo è stato pari a circa il doppio (4,2%), ovvero circa 20.000 posti di lavoro in meno.</p> <p>Il tasso di disoccupazione è sensibilmente cresciuto tra 2011 e 2012: in provincia, infatti, si è passati dal 12,3% al 20,4%, otto punti percentuali in più che celano non solo problemi di incontro tra domanda e offerta, ma anche la riduzione del fenomeno dello “scoraggiamento lavorativo” e di quello dell’auto impiego attraverso la costituzione di nuove imprese.</p> <p>Di contro, il tasso di occupazione è sceso dal 42,7% del 2011 al 41,5% nel 2012, in linea con il tasso di occupazione regionale (41,6%), ben al disotto di quello nazionale (56,8%).</p> <p>Con riferimento alle partite iva nella provincia di Cosenza, nel corso del 2012 le nuove aperture sono state 5.990, registrando così una variazione negativa del -10,9% rispetto al flusso del 2011. Si tratta di un decremento tra i più elevati in Italia.</p> <p>Tra i soggetti più colpiti dalla crisi ci sono giovani e donne, per i quali è prioritario attuare delle politiche che favoriscano il loro l'ingresso nel mercato del lavoro.</p> <p>Per quanto riguarda <u>l'export</u>, la nostra provincia ancora non produce volumi sufficienti a contribuire alla costruzione della ricchezza. Tuttavia, con più di 86 milioni di euro di Export, Cosenza esprime, nel 2012, il 23% dell’export regionale, facendo registrare un <u>aumento di 19 punti percentuali rispetto al 2011</u>, in controtendenza con il +3,6% nazionale.</p> <p>Và inoltre sottolineato che le <u>Importazioni</u> provinciali nel 2012 hanno registrato un <u>calo dell'11,4%</u> rispetto al 2011 (155 MLN di import 2012; 175 MLN nel 2011) , dimezzando così il saldo negativo della bilancia commerciale passando dai -103 Milioni</p>
--	---

<p>I Mercati esteri</p>	<p>di € del 2011 ai circa -69 Milioni di € nel 2012. Cosenza rimane comunque la provincia che importa di più in Calabria (27% del totale regionale), seguita da Reggio Calabria e Crotona (24%).</p> <p>Analizzando la composizione delle esportazioni per settore di attività economica emerge che il comparto alimentare e quello agricoltura mostrano un ottimo contributo all'internazionalizzazione provinciale; insieme rappresentano i due terzi del totale esportato.</p> <p>I prodotti cosentini sono diretti principalmente in Europa, in particolare in Germania, primo partner commerciale della provincia; seguono Austria, Francia, Regno Unito e Spagna; occorrono quindi maggiori sforzi verso i mercati emergenti come i paesi del BRICS (Brasile, Russia, India, Cina e Sud Africa) che insieme ospitano il 40% della popolazione mondiale, e che rappresentano quindi potenziali bacini di sbocco.</p>
<p>Il Credito</p>	<p>I Prestiti bancari alla clientela residente in Calabria, 2012, sono diminuiti del -1,9%;</p> <p>Il credito al settore produttivo a dicembre 2012 ha registrato -0,5 % ed in particolare -3,5% i prestiti per le piccole imprese (e quindi alla stragrande maggioranza del nostro tessuto produttivo); per le imprese di medie e grandi dimensioni c'è stata una modesta crescita (+1,1%).</p> <p>Anche le famiglie consumatrici, per la prima volta dal 2008 , hanno subito la riduzione dei prestiti (-0,6%).</p> <p>I numeri appena citati ci dicono inequivocabilmente che resta critica la situazione creditizia. Il rapporto impieghi su depositi pone in luce un atteggiamento prudente da parte delle banche locali. Tale rapporto è in linea con quello calabrese, ma decisamente inferiore a quello medio nazionale.</p> <p>La qualità del credito si sta deteriorando sempre più: le sofferenze in provincia sono progressivamente cresciute rispetto al 2011, soprattutto nei confronti dei piccoli affidati; famiglie e ditte individuali.</p> <p>Il valore dei tassi di interesse a Cosenza riflette il maggior livello di rischiosità del credito: il differenziale dei tassi sui finanziamenti per cassa, rispetto al dato nazionale, è di 3,18 punti e si concentra più sulle imprese; i tassi riguardanti le famiglie raggiungono quasi i 9 punti percentuali, in linea con il</p>

<p>Sostegno al credito</p>	<p>dato regionale ma quasi 4 punti in più della media nazionale.</p> <p>Nel perseguire l'obiettivo di migliorare le condizioni di accesso al credito delle imprese provinciali, la Camera di Commercio di Cosenza:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Ha istituito, insieme alla Provincia di Cosenza, un fondo di garanzia dell'importo di € 1.600.000 operativo da più di due anni; destinato ad aiuti alle imprese in forma di garanzia; ● Sostiene l'attività dei confidi operanti sul territorio provinciale mediante la costituzione, presso gli stessi confidi di specifici fondi rischi destinati al rilascio di garanzia in favore delle banche finanziatrici delle imprese provinciali, soprattutto di quelle in grossa difficoltà ed a rischio di usura; ● Ha istituito un fondo rotativo di 3 milioni di euro per alleviare la situazione di tensione finanziaria delle imprese provinciali creditrici della P.A., affinché queste possano farsi liquidare velocemente e senza oneri i predetti crediti.
<p>Sostegno al lavoro</p>	<p>Per sostenere le imprese che non hanno disposto licenziamenti ed hanno avuto il coraggio di aumentare i propri livelli occupazionali sono stati varati due bandi per l'erogazione di contributi a favore delle aziende che hanno assunto o trasformato a tempo indeterminato, i contratti di lavoratori già presenti in azienda. Col primo bando sono state ammesse al contributo 24 imprese, con il secondo 21.</p>
<p>Infrastrutture</p>	<p>Cosenza rimane tra le ultime province calabresi in quanto a dotazione infrastrutturale.</p> <p>I dati riguardanti la dotazione portuale sono migliori in regione solamente rispetto a Catanzaro e comunque in diminuzione rispetto al 2009.</p> <p>L'indice generale di dotazione infrastrutturale pone la provincia di Cosenza tra le ultime in regione, sia per via del valore portuale che per la mancanza di aeroporti.</p> <p>Inoltre, l'indice delle reti energetico ambientali e dei servizi a banda larga sono inferiori alla media regionale e decisamente distanti da quella nazionale.</p> <p>Ciò genera esternalità negative per le imprese, minore</p>

<p>I drivers dello sviluppo locale</p>	<p>produttività ed opportunità di mercato non paritarie.</p> <p>Turismo, Filiere Trasversali al turismo ed all'economia del mare (Artigianato tipico, agroindustria), Internazionalizzazione dei prodotti tipici , valorizzazione del patrimonio culturale ed ambientale, rappresentano il volano per la ripresa del nostro territorio. Basti pensare che l'apporto in termini occupazionali delle attività riconducibili al mare è del 3,5%, superiore al dato nazionale (3,2%).</p>
<p>Conclusioni</p>	<p>Affinchè tali settori possano svilupparsi e concorrere alla ripresa economica sono necessari opportune politiche di sviluppo.</p> <p>L'Ente Regione Calabria, nonostante i numerosi vincoli posti dal patto di stabilità che rendono poco agevole la spesa di tutte le risorse assegnate, ha attuato in questi anni di governo delle politiche mirate allo sviluppo dell'economia regionale.</p> <p>La Regione deve continuare nel suo duro lavoro di sostegno al tessuto produttivo, soprattutto tenendo ben presente i numeri appena citati, e quindi attuando politiche a sostegno del Credito, del Lavoro e dello sviluppo delle Infrastrutture, strumenti indispensabili per ridare impulso ad un Sistema produttivo che stà affrontando con coraggio una delle più forti crisi economiche della storia della Repubblica.</p>